

le tredici lune

Storia di mezzogiorno

di **MARIA SOAVE BUSCEMI**

Curvo il corpo e curva l'anima. Grande e pesante era il dolore a causa delle invasioni dei potenti stranieri. Grande era la violenza e l'ingiustizia di cinque popoli oppressori, come di cinque mariti che non erano serviti a niente.

Anima curva, sì, perché l'anima sta tutta nella pelle e nel corpo, quando il dolore e l'esclusione si fanno abisso.

Sole di mezzogiorno, senza ombre di dubbio: il mondo diviso tra oppressi e oppressori, separato tra giudei e samaritani, tra puri e impuri, tra sacro e profano, tra bene e male. Sole di mezzogiorno, senza ombre di dubbio: l'uomo è un essere superiore e non si confonde con la donna; l'unico luogo di culto è il tempio di Gerusalemme, dove abita, nascosto nel Santo dei santi, l'unico Dio che, molto spesso, porta il volto del popolo oppressore. Sole di mezzogiorno, così, senza ombre di dubbio.

Il suo corpo era ricurvo a causa di cinque "mariti" e ricurva era la sua anima, dal tanto portare sulla testa una brocca testarda di sogni e di utopie.

Erano così i suoi sogni e le sue utopie, diffusi e confusi, senza la chiarezza del sole di mezzogiorno. Sogni e utopie di un altro mondo possibile, senza oppressori e senza oppressi. Sogni e utopie di un mondo di relazioni ricreate, nella pace che nasce e rinasce dall'acqua dell'Amore. Sogni e utopie di piccole comunità, come nei tempi in cui il popolo della liberazione viveva nelle tende, vicino alle montagne, di fonti di acqua e di alberi sacri della vita, dove si celebrava la vita dei piccoli e degli oppressi.

Questa anima, che era il suo corpo, curvata da tanto caricare brocche di sogni e di utopie, andò, nel sole di mezzogiorno, a prendere l'acqua al pozzo che le matriarche e i patriarchi avevano scavato in quella regione, molte e molte lune prima.

Era un pozzo, quello, che conservava l'acqua dei tempi sacri. L'acqua del tempo della liberazione e del tribalismo. L'acqua della Divinità dai molti volti, colori e profumi. L'acqua della Divinità che per il popolo era presenza liberante! Stava lì, seduta, ascoltando e ricordando, facendo tornare al cuore, alla memoria e al desiderio, le storie dell'Esodo e di una società di uguali, che l'acqua del pozzo portava e cantava.

Un volto, molti volti e molti corpi, un'esperienza dolce di liberazione e di Divinità, si rivelavano per lei nell'acqua di quel pozzo.

Stava lì, così, lei: il suo corpo, che era la sua anima, spezzato da tanta violenza e invasioni, da tanta ingiustizia ed esclusione.

Stava così, lei, la sua anima, che era il suo corpo, ricurva, vicino al pozzo, con una brocca che traboccava sogni e utopie.

Stava così, lei, in pieno sole di mezzogiorno.

Anche lui arrivò a un pozzo nel sole di mezzogiorno. Curvo il corpo e curva l'anima a causa di tanto soffrire. Tra la Galilea e Gerusalemme, il cammino ai nostri occhi non sembra tanto lungo. Per quel corpo, fatto di desiderio e di Regno di Dio per tutte le persone impoverite, la distanza pareva infinita.

Per quell'anima, fatta di costruzione di un'altra mascolinità possibile, accogliente e nonviolenta, quel sole sembrava infinito. Era enorme la distanza tra la Galilea, lo spazio dei poveri e degli esclusi, e Gerusalemme, luogo del tempo e del potere.

Per quell'uomo, fatto di desiderio e di Regno di Dio per gli impoveriti, i bambini e le donne, era enorme la distanza tra la Galilea – con le sue periferie fatte di lavoratori senza terra, di prostitute, di stregoni e guaritrici con le loro preghiere semplici per risolvere il dramma quotidiano della vita della gente – e Gerusalemme, luogo del tempo e del potere.

Tra la Galilea e Gerusalemme, il cammino ai nostri occhi non sembra tanto lungo.

Per quel corpo di uomo, fatto di desiderio di Regno di Dio per tutte le persone impoverite, la distanza sembrava infinita.

Anche lui arrivò a un pozzo nel sole di mezzogiorno.

Curvo il corpo e curva l'anima per il tanto soffrire, aveva sete. Una sete profonda, fondante e fondamentale. Aveva sete, aveva bisogno di bere un'acqua che restituisse forza, utopia e animo per continuare a camminare tra la Galilea, periferia degli impoveriti, e Gerusalemme, centro del potere.

Curvo il corpo e curva l'anima... Mezzogiorno, l'ora della carenza... Non aveva niente per attingere l'acqua al pozzo sacro delle matriarche e dei patriarchi.
«Donna, dammi un po' di quest'acqua!».

L'altra storia di Gesù e della Samaritana

Parla con me
come se fossimo ancora al pozzo,
sole di Samaria... non mi dimentico, no!
Dimmi ancora la tua sete,
lascia che io ti dica la mia;
fonte acqua irrigazione
e subito nebbia mare pioggerella
rugiada di correnti sommerse... mio amore!

Parla con me: ho sete!
Recipiente richiesta risposta: acqua
abisso di chi non può
faccia a faccia
sete a sete
Eravamo soli.
Spensi la mia sete nella tua.
Hai bevuto di me e di quello che avevo:
cinque mariti e tanta ironia.
Vangelo di brocca e di bisogno
senza canoni apostolici
sete e sole di mezzogiorno.
Amen

Nancy Cardoso Pereira

*Per meglio cogliere i riferimenti biblici e gustare il senso
di questo racconto, leggi:
Giovanni 4,1-42*